

COSTI E RENDIMENTO

1



Anche se il 19% della potenza installata in Italia si trova in Puglia, il 35% è distribuito tra Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna: certo non le zone più assolate del paese. In realtà, il rendimento di un impianto dipende sì dall'irraggiamento, ma anche dall'orientamento dei moduli (Sud il migliore, seguito da Sud-Est e Sud-Ovest), dall'inclinazione, dalle ombre e dalle condizioni di meteo e temperatura. È da questi fattori che si deve partire per valutare la convenienza di un'installazione e i tempi di ritorno

Il consiglio: chiedere al tecnico di fare un sopralluogo già in fase preliminare, prima di elaborare il preventivo

I PERMESSI EDILIZI

2



Tra pronunce della Consulta e nuove norme nazionali in corso di approvazione, la situazione dei permessi edilizi è molto intricata: quasi tutte le norme regionali dovranno essere adeguate nei prossimi mesi. L'unico punto fermo è che dovrebbe bastare quasi sempre la comunicazione al comune, per gli impianti fino a 20 kW di potenza realizzati sul tetto di edifici al di fuori dei centri storici. Gli uffici comunali, però, potrebbero chiedere l'allegazione del progetto alla comunicazione o imporre l'integrazione dei moduli nel tetto

Il consiglio: verificare subito in comune l'esistenza di limiti specifici per la zona in cui si vuol fare l'impianto

LE OCCASIONI GIUSTE

3

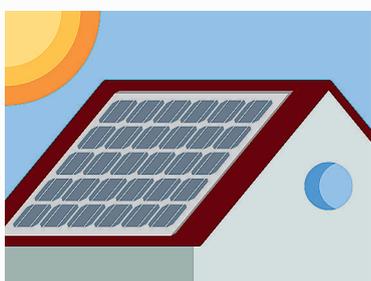


Se l'impianto viene installato in occasione di altri lavori (ad esempio, una ristrutturazione di casa) si può ridurre la spesa effettiva, accelerando i tempi di ritorno. Inoltre, il nuovo conto energia prevede tariffe più elevate per i moduli innovativi integrati nelle coperture, premi del 10% per chi rimuove l'eternit (raddoppiati rispetto a quelli attuali) e premi fino al 30% per chi migliora le performance energetiche dell'edificio. Obiettivi più facili da raggiungere quando c'è già un cantiere, anche se non si può fare il cumulo con le detrazioni del 36% e del 55%

Il consiglio: tenere conto che alcune installazioni dal 2011 sono meno premiate (ad esempio sulle tettoie)

L'IMPIANTO IN FUNZIONE

6

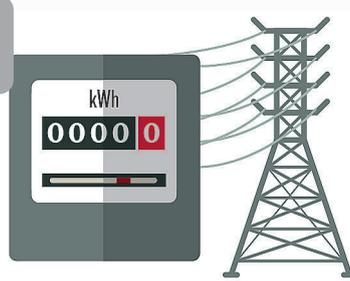


Una volta che l'impianto è entrato in funzione, bisogna prendersene cura: le polizze contro furti e danneggiamenti possono rivelarsi utili, e comunque vengono richieste dalle banche quando si ricorre a un prestito. Con un premio aggiuntivo ci si può anche tutelare da cali di produttività. Indispensabile stipulare un buon contratto di manutenzione e monitorare costantemente la produzione dell'impianto: le componenti dei moduli hanno una vita lunga e solitamente queste spese sono contenute

Il consiglio: un buon installatore deve offrirsi di seguire l'impianto anche dopo che è entrato in esercizio

L'ALLACCIAMENTO

5



La connessione alla rete elettrica può richiedere tempi lunghi. Un buon installatore deve saper preventivare anche questi aspetti burocratici, così come quelli legati all'erogazione del prestito se si ricorre a un finanziamento. Per gli impianti fino a 200 kW, fondamentale preventivare correttamente l'impatto lo scambio sul posto: dal 2008 non si "compensano" più le quantità di energia cedute e prelevate dalla rete, ma i loro valori, che dipendono anche dalla zona e dall'orario

Il consiglio: studiare quanto si consuma (e quando) per valutare l'impatto economico dello scambio sul posto

CONSULENTI E PROGETTI

4



Per le famiglie e le Pmi senza uffici strutturati, l'ideale è trovare un soggetto che sia in grado di fare da *general contractor*, curando il progetto, l'installazione e la gestione delle pratiche (edilizie, di allacciamento alla rete e con il Gse). Negli ultimi anni il numero degli operatori è cresciuto moltissimo e oggi sul mercato si trovano soggetti affidabili e installatori improvvisati: in assenza di regole certe, è indispensabile rivolgersi a operatori attivi su piazza da qualche anno e – se possibile – sentire il parere di alcuni dei loro ex clienti

Il consiglio: meglio far controllare il contratto con l'installatore da un proprio legale di fiducia